

# L'Escursionista

---

## SOMMARIO.

1. *Cambiamento di sede.* — 2. *La gita alla Capanna Gnifetti.* — 3. *Al Moncenisio.* — 4. *Gite compiute dai Soci.*
- 

## TRASLOCO DELLA SEDE

---

Si avvertono i Signori Soci che, dal 1° Ottobre p.v., l'Unione avrà la sua Sede in Via dei Mille, Num. 14, piano terreno. L'orario di apertura e chiusura dei locali resta, come precedentemente stabilito, nelle ore serali di ciascun giorno non festivo dalle 20 1/2 alle 22 1/2.

---



## CAPANNA GNIFETTI (m. 3647)

(15 - 16 e 17 Agosto 1902)

Il gruppo del Monte Rosa, che si erge laggiù all'estremo limite della nostra superba corona di monti e che si può ammirare da qualsiasi punto della collina torinese, esercita troppo fascino, anche da lontano, perchè gli Escursionisti, innamorati sempre della natura nelle molteplici manifestazioni della sua bellezza, non approfittassero della splendida occasione per vedere un po' più da vicino il « *colosso color di rosa* ». Ed i quarantadue fortunati mortali, che presero parte alla settima gita sociale, non possono certo lamentarsi di non aver goduto in breve tempo e con la minima spesa, tutto quanto si può godere in un rapido volo attraverso due delle nostre più caratteristiche vallate, quella del Lys e quella del Sesia. Le nubi che velavano il cielo, il mattino del 15, non ci permisero dapprima di vedere in tutta la sua imponenza la maestosa serra d'Ivrea; ma, più tardi, squarciati i veli, la rigida e caratteristica linea si profilò nell'azzurro, ed apparvero al nostro sguardo, qua e là sulle alture le poetiche rovine dei castelli che popolano di tanti ricordi la storica valle d'Aosta. A Pont S. Martin la comitiva prese posto nelle vetture, dirette ad Issime per quella magnifica strada che costeggia il Lys scorrente in basso fra due grandi catene di montagne verdeggianti, ricche di pinete e interrotte qua e là dalla nota gaia dei paeselli sparsi sui pendii ergenti in alto le punte acute dei campanili squillanti, e tutta la valle è rallegrata da un divino sorriso di sole. All'orrido di Guillemore, là dove il Lys irrompendo furioso di balza in balza si precipita formando il pittoresco *gouffre*, scendiamo un istante per gettare un'occhiata nella cupa voragine che sembra attrarci col fascino dell'orrido, un'occhiata sola, poichè il tempo stringe, e l'occhio si ritrae sgomento da quella furia di acque spumanti, poi si prosegue senza più fermarci sino a Issime dove si giunge con un discreto ritardo, il ritardo, manco male, del treno. Attendendo il pranzo si potè fare un giro pel paese imbandierato per la festa, e indignarci davanti alla profanazione compiuta da qualche sacrilego pennello restauratore sul Giudizio Universale dipinto sulla facciata della Chiesa. Dopo il pranzo, egregiamente servito dall'hôtel Mont-Nery popolato da molte nobili famiglie torinesi, c'incamminammo alla volta di Gressoney, la comitiva divisa in due, avendo la precedenza le vetture di quelli che hanno scelto per meta della gita la Capanna Gnifetti, e si debbono portare la sera stessa all'Olen.

Da Issime a Gressoney la valle cambia aspetto, assumendo quella tinta triste che serve a rendere così pittoresco il bacino di Gressoney, così seducente sullo sfondo del Lys-Kamm, co' suoi pascoli fioriti, le sue foreste di larici e di pini, le sue casette tranquille che ricordano i *chalets*



svizzeri senza averne però l'aria pretenziosa; il Lys stesso vicino a Gressoney, procede grave e tranquillo al livello della strada, come se la calma del paesaggio gli incombesse; ben diverso da quel furioso Lys che s'infrangeva contro i massi nell'orrido di Guillemore! Le nostre vetture attraversano rapidamente Gressoney S.t Jean e proseguono alla volta di Gressoney la Trinité, dandoci appena il tempo di formulare un desiderio, e di vedere alla sfuggita il palazzo reale in costruzione, e la splendida palazzina Peccoz. Dopo un'altra ora di cammino siamo alla Trinité ove possiamo vedere da vicino qualche graziosa fanciulla indigena in costume, ma poco tempo è concesso alla nostra ammirazione poichè l'ora è tarda, e « la via lunga ne sospinge. » C'incamminiamo un po' preoccupati del ritardo che ci obbligherà a protrarre di qualche ora il pranzo della sera; il cielo si è coperto, solo qualche timido raggio di sole attraversa la fitta nuvolaglia per stendersi sulle praterie, ed in breve la nebbia ci avvolge facendoci pesare addosso tutta la tristezza del paesaggio.

Ai casolari di Orsia s'incomincia la salita, silenziosamente, invocando la luna che si mantiene ostinatamente celata, è, traverso i pascoli prima, poi per brevi nevati e ripide salite si raggiunge il lumicino guizzante nelle tenebre che il bravo Guglielmina ci mandava incontro dal colle.

Erano le 22 1/2 e la comitiva non si fece certo pregare per sedere a tavola e concedere alle proprie gambe il riposo necessario. L'indomani si dovrà salire alla Capanna.

Si dormiva così bene però nei letti dell'Albergo che al mattino dopo qualcuno dei nostri preferì un sonno ristoratore alla traversata del Ghiacciaio; noi, in quindici, quando il direttore suonò la sveglia eravamo già quasi pronti per la partenza. La giornata si presentava bene, non faceva freddo, il cielo sopra di noi e tutt'intorno era d'un bel azzurro carico; le nubi si stendevano in basso sulle vette minori; il gruppo del M. Rosa era magnifico in quell'ora mattutina, con i suoi ghiacciai d'una tinta indefinibile, dall'azzurro al rosa, e a poco a poco, come se gli squilli delle nostre trombette avessero destato quei colossi dormienti, sorsero le vette dalle nubi che si sprofondavano, e tutta la corona di monti altissimi che cinge in una conca meravigliosa il colle Olen apparve quasi per incanto al nostro sguardo estatico. Erano le cinque, quando c'incamminammo, divisi in tre cordate, precedute rispettivamente dalle guide Valentino, Guglielminetti e dal portatore. E qui, poichè l'ho promesso, voglio ricordare l'aiuto premuroso, affettuoso direi quasi, che porsero le nostre brave guide, in ispecie la Guglielminetti, agli inesperti che, per la prima volta, ponevano il piede sopra un ghiacciaio; ragione questa per cui tutti quindici potemmo con poca fatica arrivare felicemente alla Capanna Gnifetti.

Traverso facili nevai, con lieve pendenza, alternati con erte scalinate



nelle roccie, si giunse ai piedi del ghiacciaio di Gastelet dove potemmo ammirare in tutta la sua divina bellezza una splendida levata di sole, uno di quegli spettacoli che farebbero restare estatici anche i moderni detrattori dell'alpinismo e potrebbero scusare ai loro occhi la nostra mania alpestre che non fu un eroismo mai. Il panorama era ampiissimo e non è facile cosa ricordare ora tutte quelle splendide vette che si elevavano ardite e ridenti nel cielo; io ricordo la massa imponente e nivea del M. Bianco, così scintillante nel sole da non reggerci alla vista; e poi il gruppo delle Grandes Jorasses; la Grivola Bella, il Gran Paradiso; e tutta una serie di vette in fondo, sfumate di rosa e più presso a noi la Grathaupt, nota scura in mezzo a tanto candore, la Vincent - Piramide, Castore e Polluce, il Lys - Kamm, la Die - Nase e l'ultima, la punta Gnifetti.

La capanna Gnifetti (3647) spicca graziosamente colla sua tinta rossiccia, sul ghiacciaio ed è bello trovare a quell'altezza un servizio di osteria, che inviti a un buon *alt* ristoratore, nelle camere calde, rivestite di legno, vera oasi nel deserto gelato che la circonda.

E qui possiamo stringere la mano a quattro infaticabili compagni reduci dalla punta Gnifetti, che ci raggiungono alla capanna dopo una vertiginosa discesa dalla vetta. Sostiamo più d'un ora alla capanna per ritemperare un po' le forze ed ammirare il superbo panorama, poi s'incomincia la discesa, rapidamente, traverso il ghiacciaio, sul quale il sole getta i suoi raggi d'oro; ma grosse nubi sorgono, in breve il cielo si copre, in lontananza quel disordine convulso di vapori pare un mare in burrasca e la nebbia sale a coprire d'un velo grigio le bellissime vette circostanti. Prima di mezzogiorno giungiamo all'albergo accolti festosamente dai nostri compagni di escursione che, dopo aver passato a Gressoney la notte ci avevano raggiunti nel mattino al Colle Olen. La nostra comitiva riunitasi a tavola pranzò allegramente e accolse con un fragoroso evviva il gentile invito del Comm. Montaldo che ci voleva per domani a prendere il vermouth ed un caffè nel suo romitaggio del Cervatto. Salutato il colle si discese ad Alagna, accompagnati sempre dalle nebbie, le quali, se ebbero il torto di non permetterci nemmeno un'occhiata in giro, ci fecero però sembrare meno faticosa la discesa nella valle, così che nonostante le tappe frequenti e la lentezza con cui si procedeva, si giunse ad Alagna perfettamente in orario, ed in tempo per recarsi a prender possesso delle bellissime camere che ci erano destinate per il pernottamento, prima di sedere a tavola.

Alagna, per chi non lo sapesse, è situata in una deliziosa posizione a 1191 metri sul mare, attorniata da montagne ridenti, ricche di verdi foreste e di feraci praterie; gli alberghi vi sono numerosi ed elegantissimi, e l'incanto del paesaggio è tale che noi ci stacciamo con vero dispiacere da quel soggiorno incantevole, a cui nulla manca per ren-



dere divertente la vita dei fortunati a cui è concesso colassù una sosta un po' piú prolungata.

Il pranzo, egregiamente servito fratelli Guglielmina che non si risparmiarono certo le fatiche perchè tutto procedesse con ordine, ci raccolse in una magnifica sala, ma le lunghe ore di marcia ci avevano stancati così che assai presto ci ritirammo per esser pronti al domani alla chiamata dei direttori.

E fu con un vero senso di tristezza che al mattino appresso risalimmo nelle vetture che ci dovevano condurre lontano da tutte quelle bellezze che avevano servito a deliziarci nelle due trascorse giornate!

Il cielo si mantenne coperto quasi tutto il giorno, regalandoci di tratto in tratto qualche goccia di pioggia, ma le montagne della Valsesia erano così ridenti, ed erano così graziose le casette bianche seminate tra il verde, i costumi delle Valsesiane così caratteristici che quelle ultime ore di viaggio volarono troppo rapide. Da Varallo a Fobello il paesaggio ha un carattere particolare, tutt'affatto diverso da quello della Valle di Gressoney.

Là predominavano le tinte cupe del verde e una certa austerità nell'insieme che dava tristezza; qui sembra che la natura abbia prodigato tutti i suoi sorrisi; e l'effetto che si prova entrando nella valle per la strada che fiancheggia il Mastellone, è di gaiezza, come se quelle montagne e quel torrente avessero la magica virtù di porvi addosso l'allegria.

E il comm. Montaldo che ha scelto per sua estiva dimora quel poetico Cervatto deve aver subito tutto il fascino potente che emana da quelle ridenti montagne, dev'esser restato conquiso dall'armonia dei colori e del paesaggio, da quelle case appollaiate sulla cima dei monti, o pittorescamente gettate a cavalcioni dei poggi, o sparpagliate qua e là nel verde, deve aver ascoltato con animo di poeta nella quiete arcana del luogo il mormorio del torrente, quando pensò di fondare lassù quello che egli chiama il suo romitaggio, e che è invece, come disse molto bene il Rag. Falco nel ringraziamento espresso a nome della comitiva all'egregio Comm. per la splendida accoglienza fattaci, un vero paradiso.

Giungemmo al Cervatto accolti da salve, ricevuti con gentilezza squisita dal Comm. Montalto e dalla sua famiglia, nonchè da alcune signore e signorine villeggianti che indossavano, con grazia affascinante, il pittoresco costume delle Fobelline; il costume è grazioso, ma la distinzione innata di coloro che lo portavano ne faceva vieppiù spiccare la vaghezza.

Dopo il vermouth offerto dalla famiglia Montalto ci radunammo a pranzo nella sala del Municipio e là dove ufficialmente si nasce, si vive si muore, noi pranzammo con un appetito da veri alpinisti, ed il pranzo non avrebbe potuto essere piú gaio, rallegrato dalla presenza della famiglia Montaldo, alla quale ed a noi durante il pranzo, giungeva da Torino, da parte del Presidente, un telegramma di saluto. La famiglia



Montaldo ci colmò ancora di gentilezze, offrendoci caffè, liquori, dolci e obbligandoci con gentile violenza a fare quattro salti nelle loro splendide ed ampie sale.

E noi partimmo, partimmo portandoci nell'anima un sentimento vivo di riconoscenza verso la gentilissima famiglia Montaldo e nel lasciare quello splendido romitaggio pensammo che se la natura aveva creato là un paradiso, erano ben degni d'animarlo quelli che l'abitavano.

Dal Cervatto si tornò a Varallo per una ultima cena e poco dopo il diretto della mezzanotte ci portava volando lontano da quelle montagne che sono pur sempre il più grande ed intenso amore degli escursionisti.

Ed ora mi siano permesse ancora due doverose parole di ringraziamento, a nome della comitiva, per i Direttori, signori Aicardi, Falco e Treves che si avranno tutta la nostra riconoscenza per quel tratto di paradiso terrestre che ci han fatto conoscere in quelle tre indimenticabili giornate.

MARIA B.



## AL MONCENISIO

L'ottava gita sociale, sebbene non favorita da straordinario numero di soci, (eravamo 25) tuttavia riuscì tra le più belle e le più alpinistiche che la nostra Società abbia organizzate finora.

Partiti da P. N. il mattino della Domenica, giungemmo a Susa alle ore 8 circa; qui unitosi alla comitiva il nostro direttore dott. Couvert, proseguimmo in vettura per il Cenisio, percorrendo tutta la splendida via nazionale, che da Susa, per la vallata della Cinischia, va al Cenisio e di qui in Francia. La giornata chiarissima ed il caldo non eccessivo hanno reso questo tratto di percorso veramente delizioso. I gitanti poterono ammirare i forti del Giaglione e di Pampalù, non che le magnifiche opere per l'utilizzazione della forza idraulica del torrente Cinischia, che varranno a dotare tutta la vallata e Torino stessa di tanta energia utile ed economica. Verso il mezzogiorno appare lo splendido piano del Cenisio abbellito dal suo lago azzurrino e cinto dalla più bella corona di montagne che si possa immaginare. Dietro a noi l'ardita vetta del Rocciamelone, alla nostra destra la massa imponente del ghiacciaio della Nôassa, alla sinistra il forte Malamôt e la cima di Bard. Il pranzo si compie in mezzo alla più cordiale allegria, servito squisitamente dal signor Quaglia.

Il pomeriggio viene impiegato in varie gite dagli escursionisti, alcuni si recano al confine, altri percorrono la bellissima strada che cinge il



laghetto del Cenisio, che ai rossi bagliori del tramonto assume degli aspetti veramente meravigliosi e riflette la bianchezza delle cime circostanti. Alla sera cena e poi tutti a dormire, per poter essere riposati per la giornata di Lunedì.

A questo punto la carovana si divide in due. Mentre parecchi gitanti occupano la giornata in varie gite o al piccolo Cenisio, o al lago Bianco, o a Lans-le-bourg, tredici tra i più ardimentosi si accingono alla salita del ghiacciaio di Bard.

La mattinata non potrebbe essere più limpida, non un velo copre l'orizzonte e l'atmosfera cristallina ci promette il più delizioso panorama per quando si sarà raggiunta la cima. Sino al lago Bianco la salita non presenta nulla di speciale, solo a questo punto l'orizzonte si allarga notevolmente ed appaiono all'orizzonte i tre Denti d'Ambin, smaglianti e rosati per i primi raggi del sole che li bacia.

E qui comincia la salita veramente interessante, e prosegue su vasti nevai e ripidi pendii e attraverso a passaggi veramente laboriosi su per un ripido crestone di roccia, ma la ferma volontà e l'abilità del nostro direttore sig. Ardrizzoia fa superare tutte le difficoltà sicchè alle ore 10 tutta la comitiva è sul ghiacciaio di Bard, e di qui in pochi minuti di dolce salita raggiunge la cima Ciusalet (3313), che è la meta della nostra gita. Da questo punto il panorama è indescrivibile; dal Monte Viso al Gran Paradiso, tutto questo tratto meraviglioso delle nostre Alpi si svela a noi, straordinariamente imponente e maestoso. Immense vallate e cime nevose si alternano in un meraviglioso disordine, ed il tutto illuminato da un sole splendido che mitiga le troppo viva carezze dell'aria gelida del ghiacciaio vicino. Ma purtroppo l'ora del ritorno incalza e si debbono abbandonare queste meraviglie dopo una sosta troppo breve.

Il ritorno compiuto per una via forse più comoda ma molto più lunga, si presenta meno interessante della salita. Alle tre finalmente giunti al piano del Cenisio, la comitiva si riunisce di nuovo ed ha luogo il pranzo sociale, e dal vivo buon umore che regna, si può facilmente arguire il contento e la soddisfazione di tutti i partecipanti. E qui non posso a meno che rivolgere una viva parola di ringraziamento al signor Ardrizzoia, al dott. Couvert ed al sig. Borani, che con grande abnegazione ed abilità cooperarono alla riuscita di questa, che è certo fra le più belle gite compiute dall'Unione.

Finito il pranzo bisogna risalire in vettura e dire addio a questi luoghi, e ci assale la nostalgia per le tante bellezze ammirate e purtroppo così presto lasciate.

U.





## LE GITE INDIVIDUALI DEI SOCI

Riprendiamo, appena ora che lo spazio ce lo consente, la cronaca delle escursioni compiute dai Soci; — pubblicazione intesa al duplice scopo di mettere in evidenza l'attività individuale dei Consoci e di fornire indirettamente degli itinerari, per quanto sommari, di gite. Ricordiamo che presso la Sede v'è un apposito registro destinato a raccogliere le relazioni delle gite, trascritte direttamente dagli interessati o delle quali abbiamo avuta notizia a mezzo della Posta. Nel raccomandare vivamente a tutti di mandare notizie, richiamiamo ora l'attenzione sull'interessante ciclo di gite effettuato dal Consocio Signor Giuliano, partendo sempre da un unico centro.

Relazioni fatte con questo criterio tornano utilissime a tutti e quanti dei nostri Consoci, stabiliti per un periodo di tempo in una data località nelle valli, potrebbero mandarci consimili itinerari. Lo facciano ed avremo in tal modo sul *Bollettino* una cronaca alpina veramente pratica.

Escursioni compiute dal Socio F. Giuliano da **Cumiana** (m. 364).

14 Agosto 1902 — *Rocca due Denti* m. 885 (detta Capella della Rocca) andata per Colle Marione - ritorno per S. Sisto - Visita alla Torre di Vedetta di Baldissero - S. Giacomo - quindi a Cumiana colla tramvia.

15 Agosto 1902 — *Tre Denti* m. 1343 - *Monte Freidour* m. 1445, andata per Porta e Colle Rumiano - ritorno per Fontana del Pieve - Ravera - Picchi a Cumiana.

16 Agosto — *Monte Pietraborga* m. 926 - *Montagnazza* m. 892 - *S. Giorgio* m. 857 andata per Allivellatori e Pratovigero - ritorno per Piosasco quindi a Cumiana colla tramvia.

17 Agosto 1902 — Nella sera per la Colletta a *Giaveno* quindi a *Coazze* - pernottamento - giorno 18 - *Colle Bione* m. 1420 - *Carra Saettiva* m. 1659 - *Punta del Lozon* m. 1710 - *Monte Luzera* m. 1796, ritorno a Colle Bione, quindi *Cima Piana* m. 1474 - *Roccia Corba* m. 1484 - andata: Mattonera e Pian Viermo - ritorno: Fontana del Truc - Colle Remondetto Giacconera - F.<sup>ne</sup> Rosa - Coazze - Giaveno - Cumiana - tutto a piedi.

23 Agosto 1902 - *Monte Paletto* m. 1668 - *Monte Muretto* m. 1707 (detto Bric Gragne) - *Punta dell'Aquila* m. 1965 - *Cugno dell'Alpet* m. 2073 - andata: Ravera, Colle Ceresera, costeggiando il Monte Cristetto (detto Roc Forà) Rocca Gallore, costeggiando Monte Ciabergia e Colle del Besso - Punta Paletto, per cresta al Muretto - Colle dell'Aquila (detto Pian dell'Aigla), Punta dell'Aquila, per cresta al Cugno - ritorno: Colle dell'Aquila, Roc del Ciucè-Riboda Budin, Verna, Picchi Cumiana - tutto a piedi.

---

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

---

Torino 1902 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.

